

INDAGINE SULLA QUALITÀ DELLA VITA DELLA POPOLAZIONE LGBTQIA+ NEL COMUNE DI BOLOGNA 2023



Indice

- 1 Obiettivo dell'indagine
 - 2 Caratteristiche della raccolta dati e descrizione del campione
 - 3 Categorizzazione delle variabili genere e orientamento sessuale/affettivo/romantico
 - 4 I risultati dell'indagine
 - A. Caratteristiche sociodemografiche
 - B. Famiglia e carico sociale
 - C. Condizioni abitative
 - D. Condizione economica
 - E. Qualità della vita
 - F. Stato di salute psico-fisica e soddisfazione personale
 - G. Discriminazione
-



1 Obiettivo dell'indagine

Nel 2023 il Comune di Bologna ha affidato a Think Tank Period e al Centro Risorse LGBTI la realizzazione di un'indagine sulla qualità della vita a Bologna della popolazione LGBTQIA+ residente con l'obiettivo sia di integrare, in parte, i risultati raccolti nel 2022 nell'*Indagine sulla qualità della vita dei/delle cittadini/e del Comune di Bologna e della Città Metropolitana* sia di evidenziare direttamente le esperienze vissute dalla popolazione LGBTQIA+ nel territorio di Bologna in merito alle seguenti dimensioni di analisi:



Caratteristiche sociodemografiche



Famiglia e carico sociale



Condizioni abitative



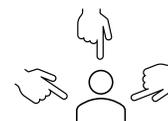
Condizione economica



Qualità della vita

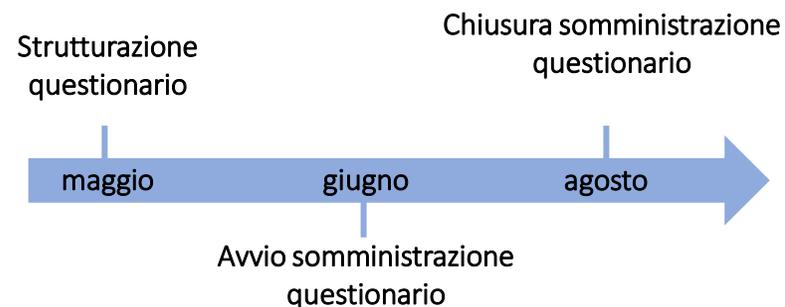


Stato di salute psico-fisica e
soddisfazione personale



Discriminazione

2 Caratteristiche della raccolta dati e descrizione del campione



La raccolta dati per l'indagine 2023 sulla qualità della vita delle persone LGBTQIA+ residenti nel Comune di Bologna si è svolta tra i mesi di giugno e agosto 2023 in modalità web survey.

È stato utilizzato un questionario quantitativo self-report rimodulato dalla traccia implementata nel 2022, i cui quesiti sono stati revisionati e/o adattati al target di riferimento, la popolazione LGBTQIA+. In totale sono stati somministrati 43 quesiti.



I dati sono stati analizzati tramite il software statistico STATA e alla chiusura della raccolta dei questionari risultavano registrati 679 accessi al questionario online, di cui:

- 90 compilazioni chiuse automaticamente dal sistema di rilevazione per incompatibilità con la popolazione target (persone che hanno risposto “No” alla domanda filtro A1.1 “Vive stabilmente a Bologna? Per stabilmente si intende in modo continuativo da almeno 12 mesi”).
- 89 osservazioni hanno risposto “Sì” alla domanda filtro A1.1 “Vive stabilmente a Bologna? Per stabilmente si intende in modo continuativo da almeno 12 mesi”, ma non hanno proseguito con la compilazione del questionario.
- A seguito della pulizia del dataset da queste osservazioni costituite da soli valori mancanti, il totale del campione utilizzabile è risultato pari a $N = 500$.
- In seguito all'eliminazione di 8 osservazioni corrispondenti a persone che si dichiarano cisgender ed eterosessuali e di 4 osservazioni con età dichiarata inferiore a 18 anni, la numerosità totale è scesa ulteriormente a **$N = 488$** .

3 Categorizzazione delle variabili genere e orientamento

Il questionario consentiva alle persone rispondenti di fornire una definizione libera della propria identità di genere e del proprio orientamento sessuale attraverso due domande a risposta aperta. L'elevato grado di eterogeneità nelle risposte raccolte ha richiesto di operare una categorizzazione in un numero ristretto di modalità (livello I), in modo da poterle rendere utilizzabili ai fini dell'analisi statistica (Tabelle 1 e 2).

Per l'identità di genere, le modalità sono state categorizzate ulteriormente (livello II e III) secondo lo schema riportato nella Tabella 1. Per l'orientamento sessuale, invece, si è proceduto con la categorizzazione sino al Livello II (Tabella 2).

Categorizzazione di I livello	Categorizzazione di II livello	Categorizzazione di III livello
Cisgender	Cisgender	Cisgender
Cisgender donna		
Cisgender uomo		
Transgender	Transgender	Transgender/Gender non conforming
Transgender donna		
Transgender uomo		
Non binary	Non binary	Transgender/Gender non conforming
Agenere/Nessun genere specificato	Agenere/Nessun genere specificato	
Altro	Altro/Non risponde	
Non risponde		

Tabella 1. Categorizzazione delle risposte alla domanda "Lei come si definisce?" per l'identità di genere

Categorizzazione di I livello	Categorizzazione di II livello
Omo e bisessuale	Bisessuale
Bisessuale/pansessuale	
Bisessuale e asessuale	
Omobisessuale, solosessuale	
Polisessuale	Pansessuale
Trisessuale	
Tra pansessuale e asessuale	
Omosessuale, pansessuale	Altro
Pansessuale, Asessuale, Panromantica	
Poliamoroso	Eterosessuale
Queer	
Fluido	Omosessuale
Etero romantica, demisessuale	
Omosessuale	Gay
Gay	
Lesbica	
Asessuale	
Demisessuale	Asessuale/Demisessuale

Tabella 2. Categorizzazione delle risposte alla domanda "Lei come si definisce?" per l'orientamento sessuale/affettivo/romantico

3 Categorizzazione delle variabili genere e orientamento

Nelle Tabella 3 e 4 si riportano la numerosità campionaria e la percentuale di ripartizione delle diverse categorizzazione per identità di genere e orientamento sessuale/affettivo/romantico.

Identità di genere	N	%
Cisgender	247	50,6
Cisgender donna	16	3,3
Cisgender uomo	21	4,3
Transgender	12	2,5
Transgender donna	2	0,4
Transgender uomo	7	1,4
Non binary	55	11,3
Agenere/Nessun genere specificato	35	7,2
Altro	53	10,9
Non risponde	40	8,2
Totale	488	100,0

Tabella 3. Distribuzione di frequenza delle risposte alla domanda “Lei come si definisce?”

Orientamento sessuale/affettivo/romantico	N	%
Omosessuale	274	56,2
Lesbica	37	7,6
Gay	19	3,9
Bisessuale/Polisessuale	77	15,8
Eterosessuale	11	2,3
Asessuale/Demisessuale	8	1,6
Pansessuale	35	7,2
Altro	16	3,3
Non risponde	11	2,3
Totale	488	100,0

Tabella 4. Distribuzione di frequenza delle risposte alla domanda “Lei come si definisce?”

4 I risultati dell'indagine

A. Caratteristiche sociodemografiche

Quasi 6 rispondenti su 10 (58,2%) si identificano come cisgender, 11,3% come persone non binarie, 7,2% come persone agenero o con genere non specificato, mentre il 4,3% si identifica come persona trans (Figura 1).

Le persone che si definiscono non binarie, agenero o che non specificano alcun genere per definire la loro identità si distribuiscono piuttosto uniformemente nelle varie classi di età¹, mentre le persone transgender tendono ad essere maggiormente rappresentate nella classe più giovane (18-29) (Figura 2).

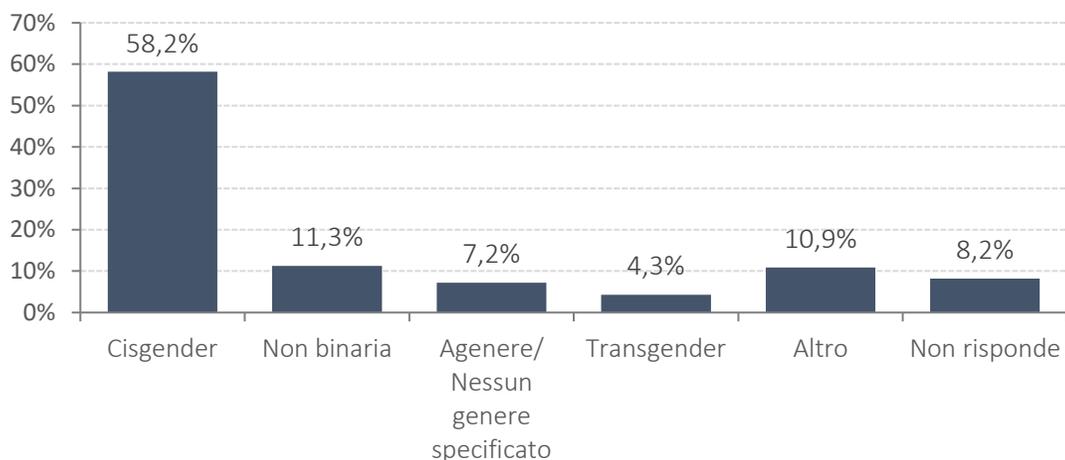


Figura 1. Identità di genere dellə rispondenti (N = 488)

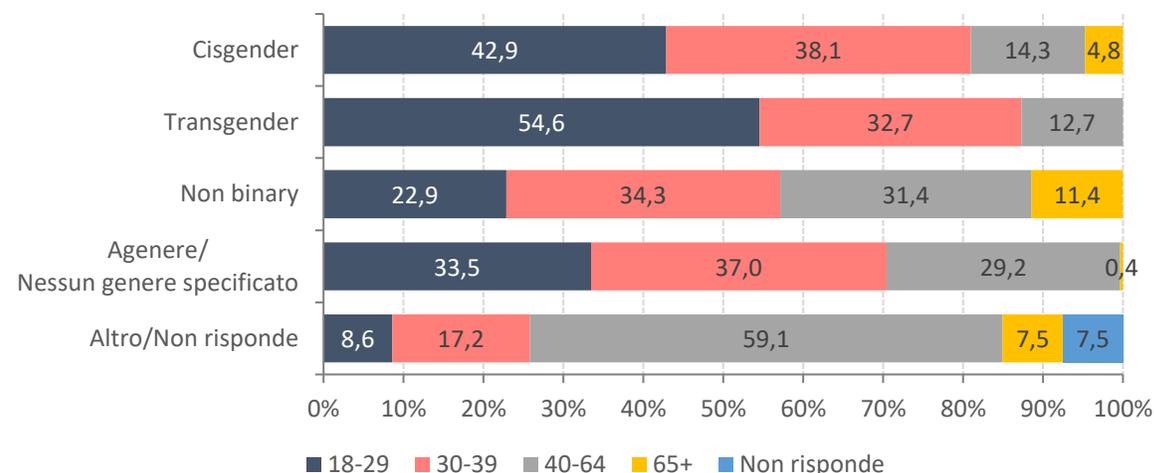


Figura 2. Identità di genere dellə rispondenti per classe di età (%) (N = 488)

4 I risultati dell'indagine

B. Famiglia e carico sociale

Le persone intervistate nella maggior parte dei casi (43,2%) vivono in nuclei familiari composti di due persone (Figura 3). Di queste, tre su quattro (74,4%) convivono con unə partner, mentre in un caso su cinque (19,6%) la persona convivente è qualcunə al di fuori del nucleo familiare. L'analisi, inoltre, mostra come la ripartizione del carico di cura all'interno delle coppie sia distribuito mediamente in egual misura nel 77,8% del campione indipendentemente dall'identità di genere delle persone in relazione per cui risulta così distribuito: partners cisgender 82,9%, partner trans/gender non conforming 69,2% e per chi ha scelto di non specificare la propria identità di genere 70,0% (Figura 4).

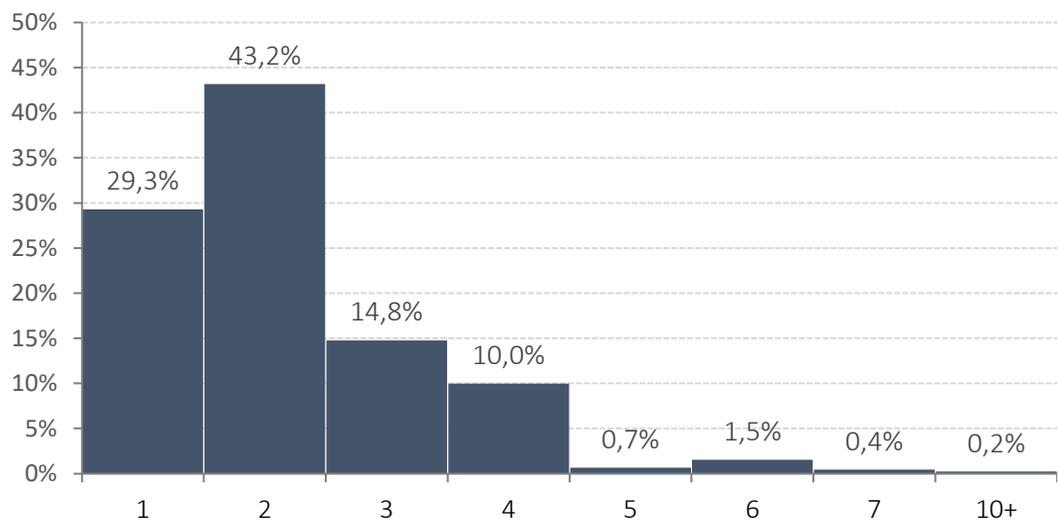


Figura 3. Numerosità dei nuclei famigliari (%) (N = 461)

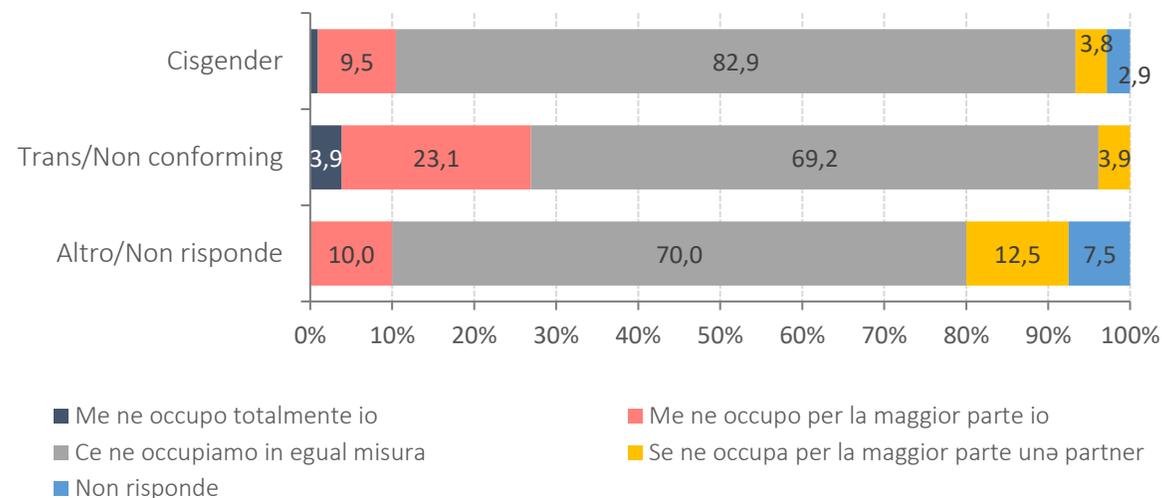


Figura 4. Ripartizione del carico di cura nelle coppie per identità di genere (%) (N = 171)

4 I risultati dell'indagine

C. Condizioni abitative

Vive in affitto più di una ogni due rispondenti (54,5%), mentre il 28% delle persone intervistate vive in un'abitazione di sua proprietà (contro il 50% della popolazione generale²), di cui la maggior parte è gravata da un mutuo (16,6%) (Tabella 5). Se è vero che anche nella popolazione generale a Bologna è più alta la quota di chi vive in affitto rispetto ad altri Comuni della regione Emilia-Romagna, le persone LGBTQIA+ sono maggiormente rappresentate in questa categoria – anche per via della più giovane età in media delle persone raggiunte dall'intervista – e ancora di più lo sono le persone trans e gender non conforming: tra queste, più di 6 su 10 vivono in affitto (61,0%) contro il 55,4% delle persone cisgender, mentre solo il 19,1% di loro possiede una casa di proprietà (Figura 5).

Il 58% del campione lamenta almeno un problema nell'abitazione in cui vive (contro il 28% della popolazione generale nel 2022), i più diffusi dei quali sono legati ad un'abitazione troppo calda (21,1%) o troppo piccola (20,5%). Nella fascia 18-29 la percentuale delle persone scontente della casa in cui vive sale a due su tre (67,3%).

Per chi negli ultimi cinque anni ha cambiato casa, sta per cambiarla oppure vorrebbe farlo nel prossimo futuro, le difficoltà maggiori sono o sono state legate al costo elevato degli affitti (per il 40% del campione) o degli immobili in vendita (37%). L'8,8% delle persone rispondenti ha subito invece discriminazioni basate sull'identità di genere o sull'orientamento sessuale nel processo di ricerca o cambio dell'abitazione. In particolare, l'identità di genere rappresenta la caratteristica personale associata alla maggiore vulnerabilità: se solo il 2,5% delle persone cisgender ha subito discriminazioni, questa percentuale arriva al 9,9% nel caso di coloro che si identificano come trans o gender non conforming.

Titolo di proprietà della casa	N	%
In affitto a canone concordato	94	20,8
In affitto (non conosce il tipo di canone)	81	17,9
Di sua proprietà con mutuo	75	16,6
In affitto a canone libero (prezzi di mercato)	72	15,9
Di sua proprietà senza mutuo	53	11,7
Di proprietà dei genitori o della famiglia	28	6,2
Di proprietà di unə partner con mutuo	14	3,1
Di proprietà congiunta (con unə partner)	13	2,9
Di proprietà di unə partner senza mutuo	7	1,6
Non risponde	7	1,6
In comodato gratuito/usufrutto	6	1,3
Ospite/badante	3	0,7
Totale	453	100

Tabella 5. Titolo di proprietà sulla casa



Figura 5. Titolo di proprietà sulla casa per identità di genere (%) (N = 453)

4 I risultati dell'indagine

D. Condizione economica

Il 57,1% del campione dichiara di arrivare a fine mese con qualche o poche difficoltà, contro il 32,1% che non percepisce alcuna difficoltà nella propria capacità economica (Figura 6).

Le spese che risultano più difficili da sostenere sono le bollette e il tempo libero rispettivamente per il 20,1% e il 21,9% del campione intervistato. Rispetto al report 2022, si confermano dunque i dati sulle difficoltà relative alle bollette, mentre emergono come più onerose le spese per la cultura e il divertimento e risultano maggiori di 4 punti percentuali le spese sanitarie (16,0%). Infine il 36,9% della rispondenti dichiara di non aver incontrato difficoltà negli ultimi mesi nell'affrontare alcune spese (Figura 7).

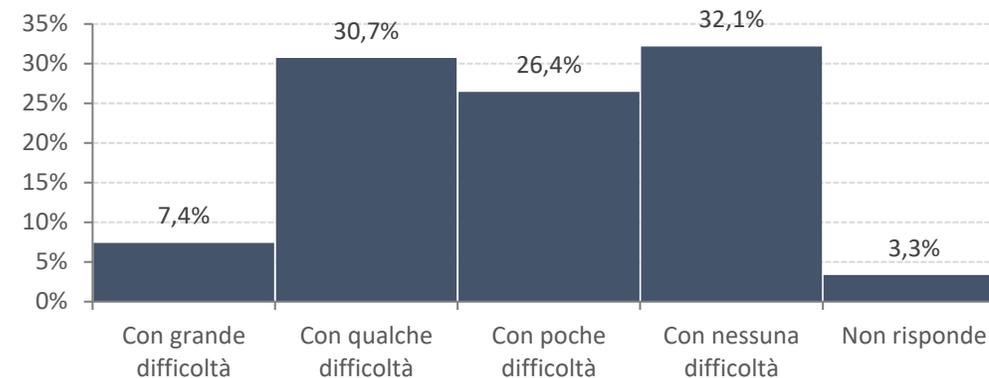


Figura 6. Capacità di arrivare a fine mese

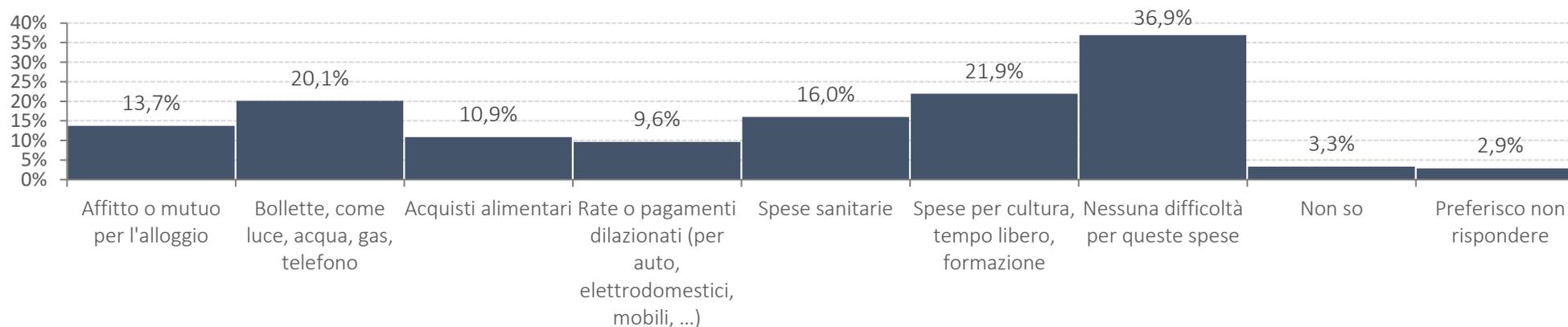


Figura 7. Capacità di affrontare le singole spese

4 I risultati dell'indagine

E. Qualità della vita

La qualità della vita³ nel Comune di Bologna riceve una valutazione alta (voto tra 7 e 10) dal 79,2% della rispondenti che hanno espresso un voto. Complessivamente, l'89% delle persone rispondenti vi attribuisce una valutazione positiva (voto dal 6 al 10). In entrambi i casi, le valutazioni delle persone LGBTQIA+ risultano più elevate in media (rispettivamente di +2,8 e +11 punti percentuali) se confrontate con quelle emerse dall'indagine 2022 condotta sulla popolazione generale del Comune e della Città Metropolitana di Bologna. La zona cittadina che riceve la migliore valutazione positiva della qualità della vita è il quartiere Porto-Saragozza (76,8%), seguito dai quartieri Savena (72,1%) e Santo Stefano (71,6%). A ricevere la migliore valutazione elevata sono sempre i quartieri Porto-Saragozza (68%) e Santo Stefano (64,2%), seguiti dai quartieri San Donato-San Vitale e Borgo Panigale-Reno quasi a parimerito (rispettivamente, 60,5% e 60,3%) (Tabella 6).



Figura 8. Mappa dei quartieri del Comune di Bologna

Area geografica del Comune di Bologna	Valutazione positiva (%)	Valutazione elevata (%)
Comune di Bologna	89,0	79,2
Borgo Panigale-Reno (Barca, Santa Viola, Borgo Panigale, Reno)	69,0	60,3
Navile (Lame, Corticella, Bolognina)	69,1	56,4
Porto-Saragozza (Malpighi, Marconi, Saffi, Costa-Saragozza, Porto)	76,8	68,0
Santo Stefano (Galvani, Irnerio, Murri, Colli)	71,6	64,2
San Donato-San Vitale (San Donato, San Vitale)	71,1	60,5
Savena (Mazzini, San Ruffillo)	72,1	58,2

Tabella 6. Qualità della vita percepita per quartiere

4 I risultati dell'indagine

E. Qualità della vita

Il 74,5% (contro il 64,6% della popolazione generale) del campione si ritiene molto o abbastanza sicuro camminando in solitudine per strada quando è buio, soprattutto chi abita nei quartieri Porto-Saragozza (80,0%) e Santo Stefano (78,5%), mentre sono coloro che abitano in zona San Donato-San Vitale a riportare il minor grado, seppur comunque elevato, di sicurezza percepita (67,2%) (Figura 9).

Sono le persone che si identificano come transgender a percepire il minore livello di sicurezza personale: solo il 47,4% si sente molto o abbastanza sicura, mentre più di una su due (52,7%) dichiara di sentirsi per niente o poco sicura quando cammina sola e al buio per le strade del proprio quartiere (Figura 10). Sebbene la maggioranza delle persone rispondenti dichiarò di sentirsi sicura nell'attraversare la città, il 9,3% di persone agendere o di genere non specificato e l'8,3% di persone non binary riporta di percepire le strade di Bologna per niente sicure.



Figura 9. Mappa dei quartieri del Comune di Bologna per livello di sicurezza percepito

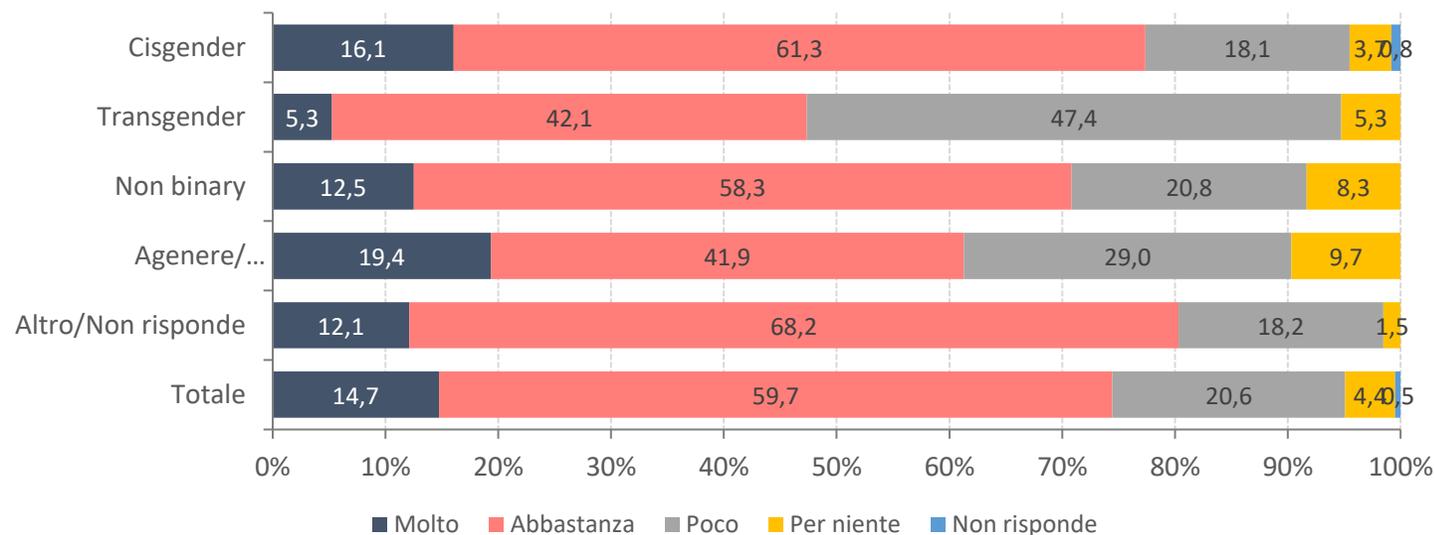


Figura 10. Sicurezza percepita per identità di genere (%) (N = 407)

4 I risultati dell'indagine

F. Stato di salute psico-fisica e soddisfazione personale

A livello generale, il 64,3% del campione raggiunto dall'indagine dichiara di godere di una salute generale buona (52,4%) o molto buona (11,9%).

Il livello di salute generale riferito dalle persone trans e gender non conforming è mediamente più basso: solo il 46,9% dichiara di avere una salute buona o molto buona, mentre più di una persona su sei (18,4%) la valuta negativamente (Figura 11).

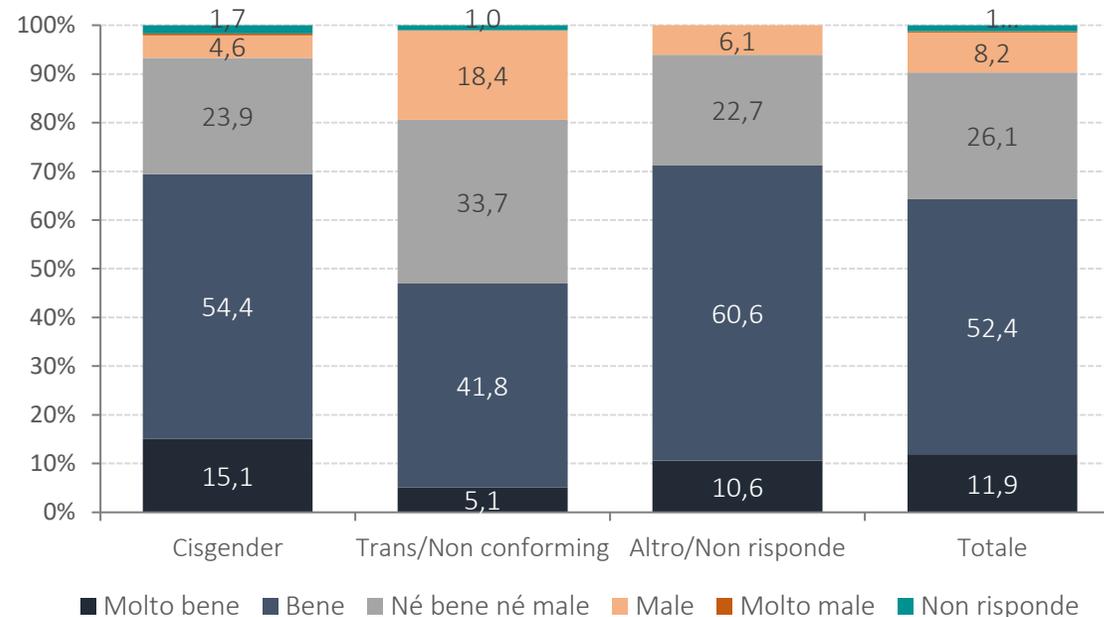


Figura 11. Stato di salute generale autoriferito per identità di genere (%) (N = 403)

4 I risultati dell'indagine

F. Stato di salute psico-fisica e soddisfazione personale

A livello generale, la valutazione media della soddisfazione per la propria vita su una scala da 0 a 10 – dove 0 è “per niente soddisfatto” e 10 è “molto soddisfatto” – è di 6,97 (Figura 12).

Se si considerano le specifiche dimensioni quotidiane della vita delle persone, quali lavoro, tempo libero, relazioni amicali e familiari, condizioni abitative e situazione economica, in media il 47,9% del campione generale si dichiara abbastanza insoddisfatto. Tale risultato è illustrato nella Figura 13, dove emerge come anche nelle singole dimensioni di analisi le rispondenti percepiscano un livello di insoddisfazione abbastanza forte. Sebbene i dati riportino un quadro apparentemente negativo, il 34,0% si ritiene abbastanza soddisfatto della propria situazione economica, mentre il 37,1% percepisce le proprie relazioni amicali molto soddisfacenti e il 34,0% considera tali anche le relazioni familiari.

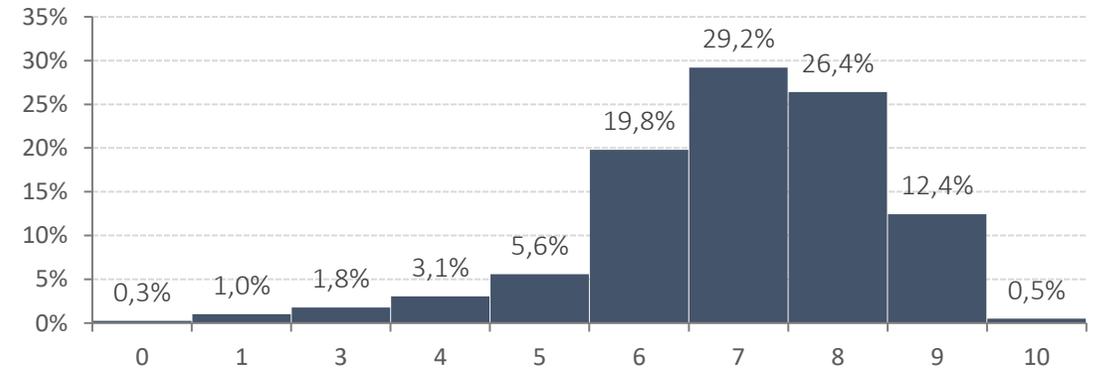


Figura 12. Soddisfazione per la propria vita su una scala da 0 a 10 (%) (N = 394)

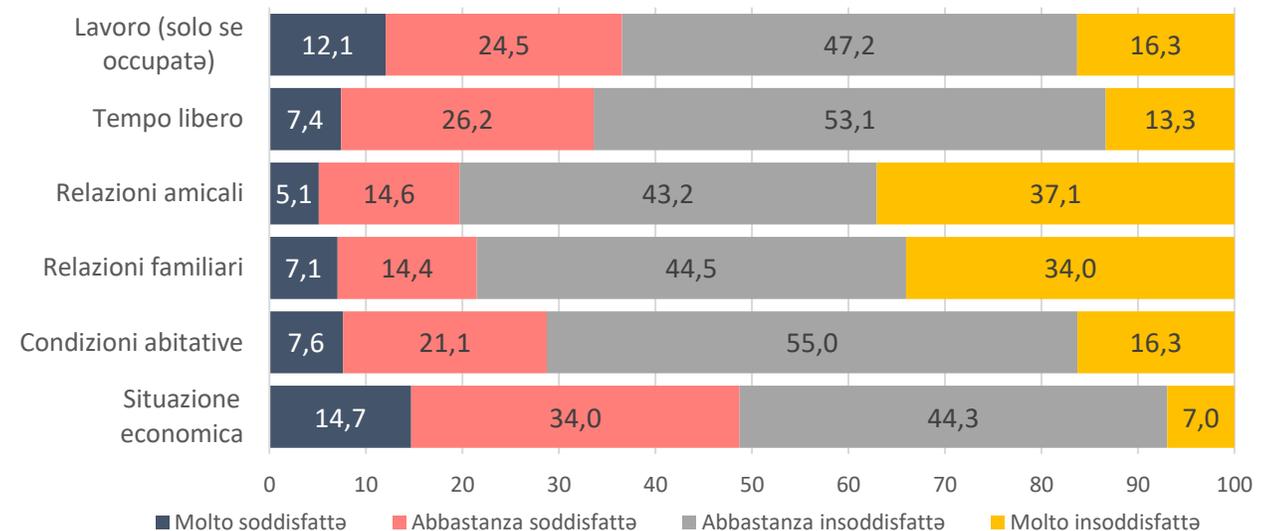


Figura 13. Soddisfazione per la propria vita su una scala da 0 a 10 per singole dimensioni di analisi (%) (Lavoro N=282, Tempo libero N=390, Relazioni amicali N=391, Relazioni familiari N=382, 14 Condizioni abitative N=393, Situazione economica N=388)

4 I risultati dell'indagine

F. Stato di salute psico-fisica e soddisfazione personale

Quasi sette persone su dieci (68,5%) che affermano la propria identità di genere come cisgenere, trans/gender non conforming o per chi ha indicato altro/preferisco non rispondere valutano con un voto compreso tra 7 e 10 la propria vita nel suo complesso, percentuale di quasi 8 punti percentuali più bassa di quella dichiarata dalla popolazione generale del Comune di Bologna nel 2022 (76,3%). Ancora una volta, le valutazioni più basse sono riferite dall'è rispondenti che si identificano come persone transgenere o gender non conforming: il 52,1% di questo gruppo valuta positivamente la propria vita, assegnandole una valutazione tra 7 e 10, contro il 72,8% delle persone cisgenere (Tabella 7).

La dimensione in cui le persone rispondenti dichiarano di essere molto soddisfatte riguarda le relazioni familiari, in particolare per coloro che non hanno indicato la propria identità di genere (93,7%). Seguono le persone cisgenere (81,3%) e le persone trans/gender non conforming (62,5%). Anche per la condizione abitativa si registrano dei risultati positivi per tutt'è rispondenti (cisgenere 73,0%, trans/gender non conforming 61,2%, Non specificato 81,5%). Per la situazione economica, invece, il 45,1% delle persone trans e gender non conforming dichiara di sentirsi poco soddisfatta, mentre la percentuale sale se si fa riferimento alle persone cisgenere (53,0%) e alle persone che preferiscono non indicare la loro identità di genere.

Identità di genere	Valutazione 7-10 (%)	N
Cisgender	72,8	232
Transgender/Gender non conforming	52,1	96
Altro/Non risponde	77,3	66
Totale	68,5	394

Tabella 7. Soddisfazione per la propria vita su una scala da 0 a 10 (%) per identità di genere

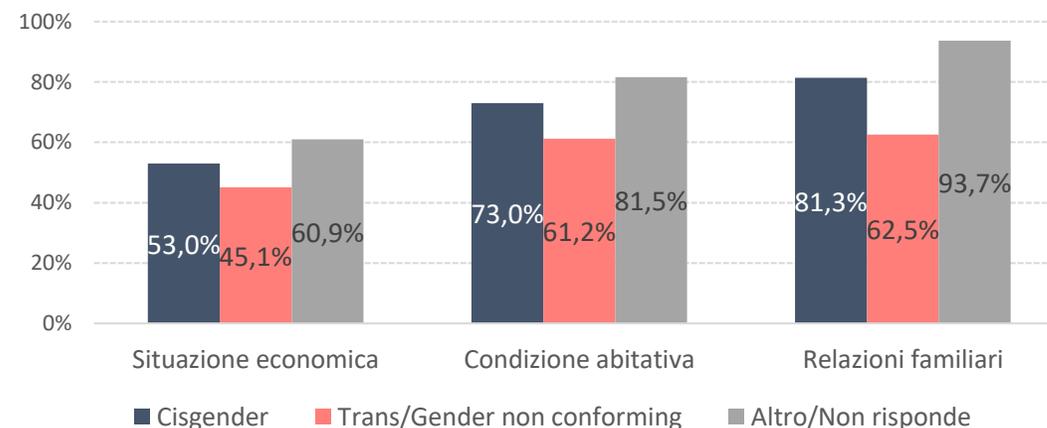


Figura 14. Grado di soddisfazione per specifiche dimensioni di analisi (%) su una scala da 0 a 10 per variabile di identità di genere

4 I risultati dell'indagine

G. Discriminazione

Oltre la metà del campione intervistato (53,9%) dichiara di aver subito discriminazioni o si è sentita discriminata negli ultimi 2 anni (Figura 15), un dato nettamente superiore (44,9 punti percentuali in più) al risultato registrato nel report del 2022 dove solo il 9% indicava di essere stata discriminata. In particolare, il 67,4% ha subito discriminazioni per l'orientamento sessuale e il 42,8% si è sentita discriminata per il genere (Figura 16). Nel 60,0% dei casi, le discriminazioni sono avvenute in luoghi pubblici, seguono, in percentuale inferiore, l'ambiente lavorativo 34,0% e i mezzi pubblici 33,5%. Seppure con un punteggio percentuale basso, è importante sottolineare come il 22,8% della rispondenti abbia subito discriminazioni all'interno della famiglia (Figura 17).

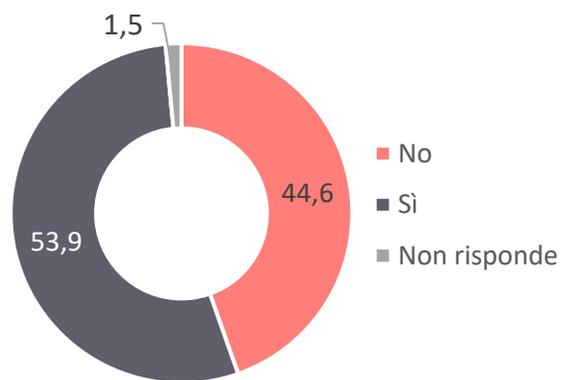


Figura 15. Esperienza di discriminazione negli ultimi 2 anni (%) (N = 399)

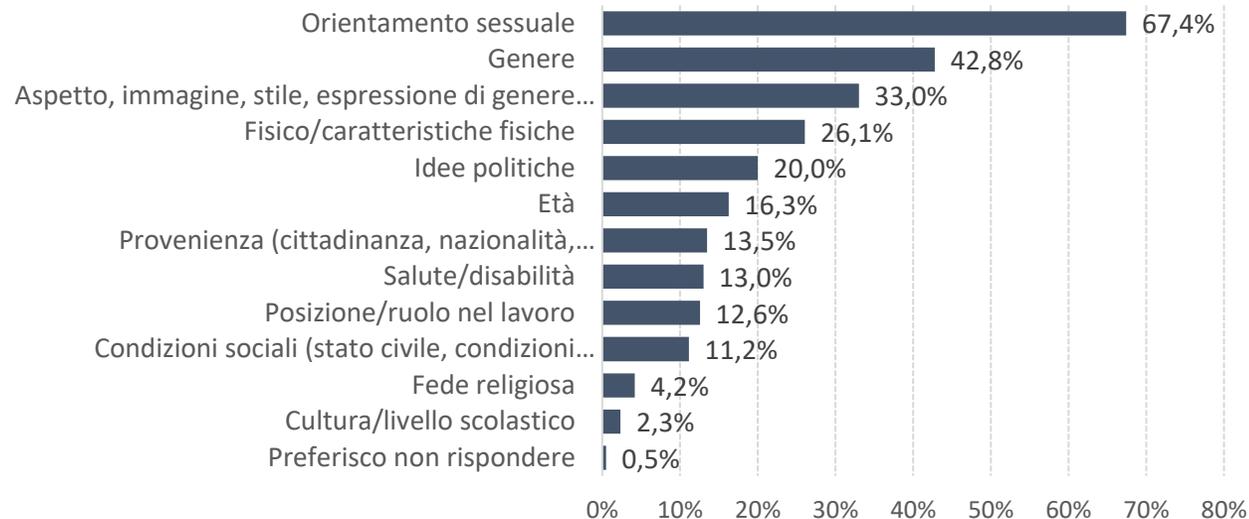


Figura 16. Motivo di discriminazione (%)

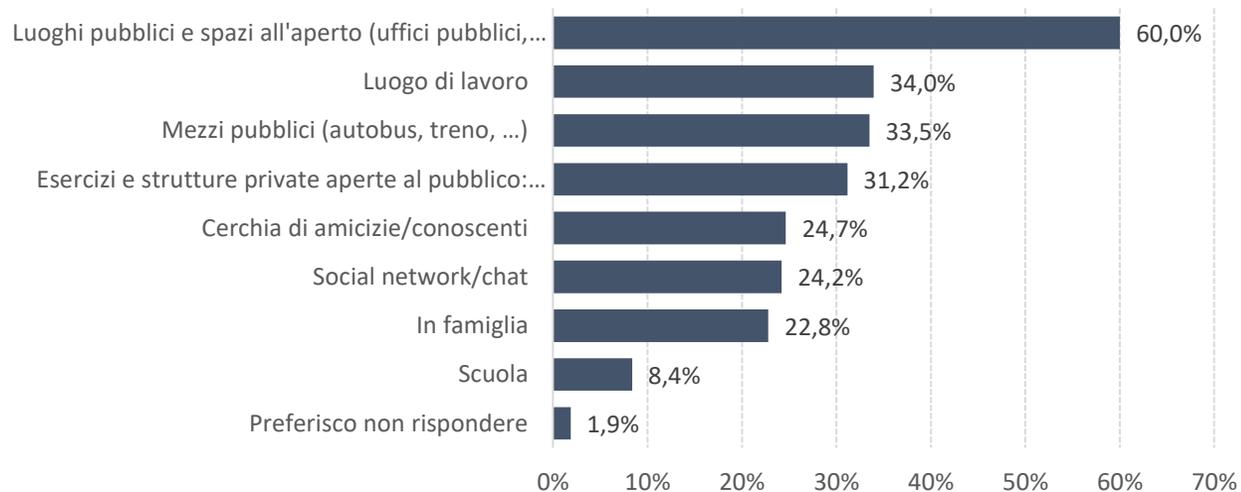


Figura 17. Esperienza di discriminazione per luogo (%)

4 I risultati dell'indagine

G. Discriminazione

In particolare, per quanto riguarda l'identità di genere, le persone non binarie risultano le più discriminate (87,2%) negli ultimi due anni, seguite dagli uomini transgender (66,7%), dalle persone transgender (63,6%), dalle persone agenere (60,0%), dalle donne cisgenere (53,9%), dalle persone cisgenere (52,7%) e dalle donne transgender (50,0%). In percentuale inferiore, per gli uomini cisgenere, per chi dichiarano la propria identità di genere in altro e per chi ha preferito non rispondere sembrerebbe esserci stata esperienza di discriminazione rispettivamente nel 42,9%, 30,2% e 34,8% dei casi (Figura 18).

Relativamente all'orientamento sessuale/affettivo/romantico, per quasi tutte le categorie analizzate si registrano discriminazioni vissute negli ultimi due anni, soprattutto per le persone pansessuali (87,9%), asessuali/demisessuali (71,4%), e bisessuali/polisessuali (61,0%). A una percentuale leggermente più bassa, anche le persone che si dichiarano lesbica (56,7%) e gay (56,3%) e eterosessuale (55,6%). Risulta essere molto alta anche la percentuale per chi ha dichiarato altro rispetto al proprio orientamento (76,9%), mentre per chi ha preferito non rispondere la percentuale di chi ha subito discriminazioni è del 20,0%. Infine, per chi si dichiara omosessuale (lesbica o gay) la percentuale è di 45,4%.

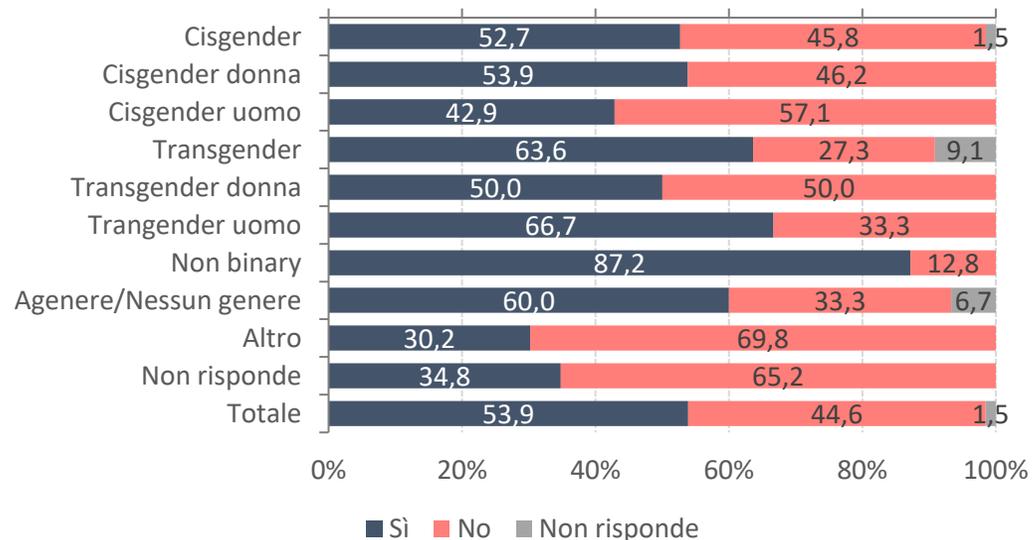


Figura 18. Esperienza di discriminazione negli ultimi 2 anni per identità di genere (%) (N = 399)

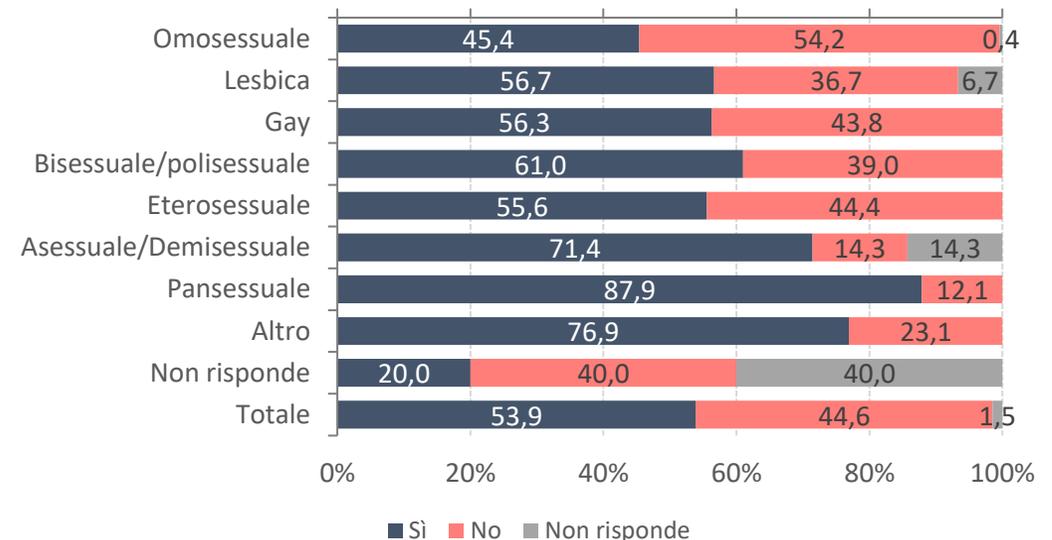


Figura 19. Esperienza di discriminazione negli ultimi 2 anni per orientamento sessuale (%) (N = 399)

4 I risultati dell'indagine

G. Discriminazione

Se si considera l'intersezione tra orientamento sessuale e identità di genere, tra chi ha vissuto delle discriminazioni negli ultimi anni figurano soprattutto le persone omosessuali (lesbica o gay) che preferiscono non indicare la propria identità di genere (90,5%) o cisgender (67,5%), il 50,0% delle persone bisessuali/polisessuali/pansessuali e agenero o transgender (41,7%) o non binarie (39,0%).

Per chi si dichiara eterosessuale, invece, le percentuali sono leggermente più basse se si incrociano tra chi indica di essere transgender (25,0%) o agenero (11,0%). Scendono ancora di alcuni punti percentuali anche i risultati per chi preferisce non riportare il proprio orientamento e è non binary (9,8%), agenero (5,6%), preferisce non rispondere (4,8%) e cisgender (4,1%). Così come si registrano dati percentuali più contenuti per chi indica di essere asessuale/demisessuale e non binary (7,3%), agenero (5,6%) e cisgender (0,8%).

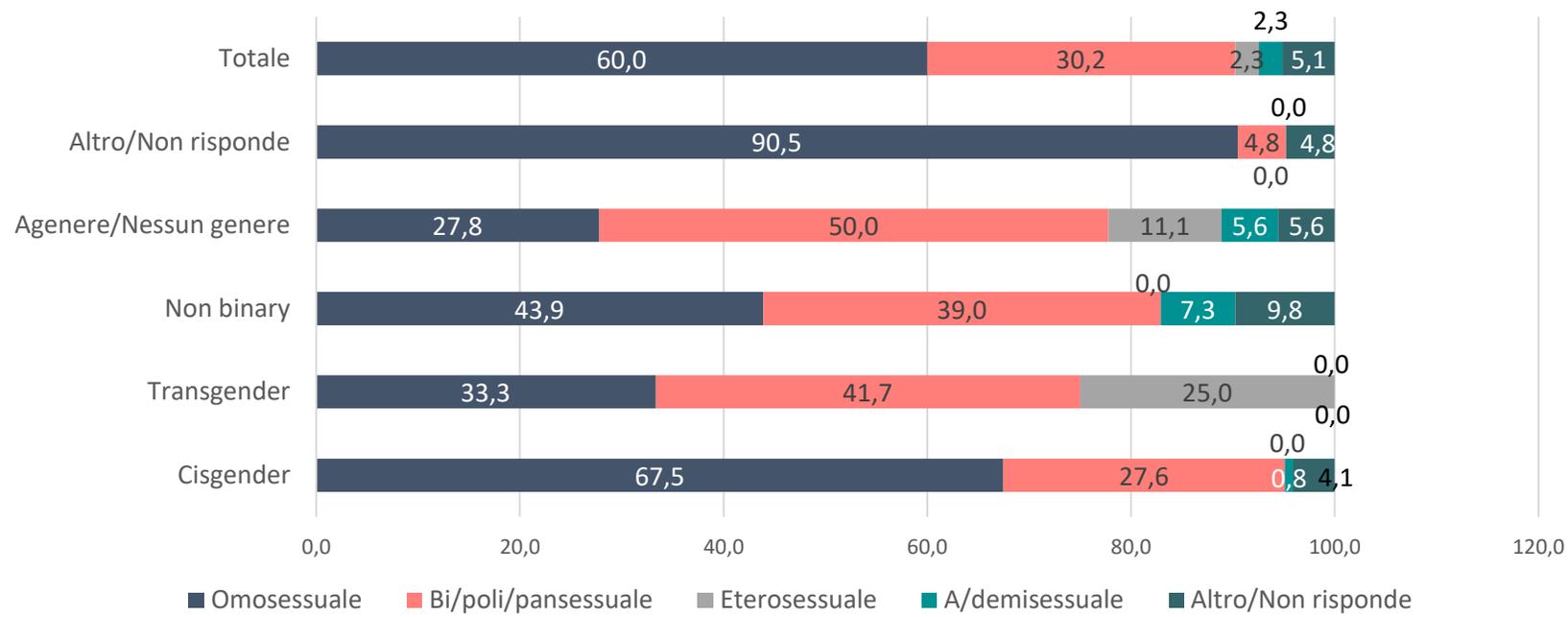


Figura 20. Esperienza di discriminazione negli ultimi 2 anni per identità di genere e orientamento sessuale(%) (N=215)

Indagine sulla qualità della vita della popolazione LGBTQIA+ nel comune di Bologna 2023

A cura di

